

ROMA. NASCITA DI UNA CAPITALE 1870-1915

Al grande dipinto di Michele Cammarano con la **Breccia di Porta Pia**, che per la sua valenza simbolica apre il percorso espositivo, fanno da contrappunto alcuni fotogrammi del film *“La presa di Roma”* (1905) di Filoteo Alberini, documento storico presentato per la prima volta in quell’anno sulle mura di Porta Pia e in seguito riproposto in tutte le ricorrenze dell’evento. L’importanza dell’avvenimento e la fortuna della sua iconografia saranno rappresentati da dipinti (Bartolena, Ademollo, Tranzi) e da fotografie originali che ricostruiscono l’evento. Ai ritratti in pittura e scultura dei protagonisti (Cavour, Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele) si alternano numerosi dipinti e documenti celebrativi del **Plebiscito**, di carattere ufficiale e popolare (Luigi Riva, *Plebiscito a Roma*, Vincenzo Giovannini, *Il tricolore agli Orti Farnesiani*), che evidenziano la risonanza dell’evento a Roma e nel Regno.

Attraverso le rappresentazioni planimetriche del territorio urbano e della salubrità dell’aria, viene raccontato anche il drammatico **rapporto della neo-capitale con il flagello della povertà e della malaria**.

Il grande dipinto di Federico Zandomenighi, *I poveri sui gradini della chiesa di San Gregorio al Celio*, testimonia lo stato di indigenza e sofferenza di gran parte della popolazione.

Uno spazio di rilievo è dedicato ad illustrare la **stretta relazione esistente fra Roma e il Tevere**. Il fiume, via di comunicazione e luogo di scambi commerciali e di svago, è vissuto dagli abitanti anche come costante pericolo legato alle frequentissime e distruttive piene. Le opere esposte (*plastico del Porto di Ripetta*, dipinti, fotografie e planimetrie) testimoniano l’ambivalenza e la convivenza tra i due aspetti.

Il visitatore poi ripercorre le **trasformazioni urbanistiche** della Capitale attraverso l’esposizione di modelli, progetti architettonici e bozzetti decorativi degli edifici più significativi costruiti in quegli anni

con una ricca documentazione d'archivio sulla storia delle demolizioni (apertura delle grandi arterie di *Via Nazionale* e *Corso Vittorio Emanuele*) e della realizzazione dei monumenti più rappresentativi ed emblematici dell'epopea risorgimentale (*Palazzo del Parlamento, Palazzo di Giustizia, Vittoriano*). Accompagnati da frasi di scrittori e intellettuali che hanno riflettuto su gli eventi relativi alla distruzione/costruzione della città (Gabriele D'Annunzio, Ermanno Grimm, Émile Zola), questi grandi cambiamenti mostrano anche la **febbrile attività dei cantieri edili**, che apriranno lo sguardo anche su nuove **tematiche sociali e politiche**, dalla presenza operaia e proletaria alla nascita del socialismo.

Oggetti di *focus* specifici sono la nascita di nuovi quartieri e la **trasformazione del Ghetto**, con la realizzazione della *nuova Sinagoga* rappresentata dal modello ligneo del Tempio Maggiore e i bozzetti preparatori per la sua decorazione, provenienti dal Museo Ebraico di Roma che, nel prossimo autunno, inaugurerà a sua volta una mostra dedicata alle celebrazioni di Roma capitale dal titolo *1848-1871. Gli ebrei di Roma tra segregazione ed emancipazione*.

Il grande salone del Museo è inoltre dedicato **a un'ideale passeggiata attraverso Roma**, nella quale vengono proposti numerosi manifesti provenienti dall'importante Collezione Salce di Treviso e una **mostra nella mostra**, costituita da circa *70 immagini pressoché inedite*, dedicata all'attività fotografica del conte Giuseppe Primoli e realizzata in collaborazione con la Fondazione Primoli.

Con l'elezione di *Ernesto Nathan a Sindaco di Roma* si assiste a un **modernizzazione** senza precedenti della Capitale (diffusione dell'istruzione, sanità pubblica, pianificazione urbana, infrastrutture, trasporti, illuminazione). In questi anni si sviluppano, inoltre, importanti progetti legati alla scuola (scuole in città, scuole dell'Agro Romano e apertura delle "Case del Bambino" di *Maria Montessori*) e alla promozione dell'immagine internazionale di Roma con

la grande esposizione del ***cinquantenario dell'Unità d'Italia*** del 1911.

La mostra si conclude con la sala dedicata allo scoppio della **guerra** che, con i suoi enormi stravolgimenti politici e sociali, segnerà uno spartiacque cruciale nella storia del Novecento. Alla proiezione di alcuni frammenti tratti dal film "Gloria" con immagini del conflitto e di alcune fotografie di manifestazioni interventiste – accompagnate da una lettura attoriale delle parole di Gabriele D'Annunzio a favore dell'entrata in guerra –, è riservata una sala con un effetto "immersivo". Concludono l'esposizione alcuni *dipinti interventisti* di **Giacomo Balla**, mentre *L'ultima veglia* di Edoardo Giosè rappresenta simbolicamente con efficace sintesi la fine del conflitto.